

Si sono pubblicate le dispense 33 e 34

IL BANDITO MUSOLINO

Questa prodigiosa ed interessante storia è già alla sua seconda parte la più viva e la più emozionante **LE VENDETTE**

L'Edizione LEZZI, ha avuto colossale successo in Italia ed all'estero, perchè scritta più fedelmente alla verità dei fatti, e perchè più viva d'interesse.— Trovasi vendibile presso i migliori rivenditori a cent. cinque la dispensa. Dirigere richieste all'Editore FERDINANDO LEZZI. Piazza Museo, Napoli.

che garantisce per la moralità e per l'attitudine al lavoro degli operai collocati pel suo tramite.

Il bollo alle vetture da nolo

Sappiamo che dei trentasette vetturini, i quali chiedevano di pagare la tassa di bollo delle loro vetture, oltre il termine di gennaio, e di cui ci occupammo nel N° 128, cioè è stato concesso a sette soltanto, e gli altri trenta, dei quali molti sono padri di famiglia, non possono perciò lavorare. Ad uno di essi, Vincenzo De Luca, ammogliato e padre di tre figli, le guardie municipali cancellarono il numero dalla vettura, rendendogli così impossibile di guadagnare il pane.

Oltre la patente ingiustizia di preferire alcuni soltanto dei vetturini, sta a favore degli altri la costante abitudine di protrarre il termine sino a giugno.

Noi ci auguriamo che le autorità municipali comprenderanno che la correttezza amministrativa non consiste nel mettere dei poveri operai nella impossibilità di lavorare.

Fra cuochi ed affini

Gli iscritti a questa sezione della Borsa del lavoro sono convocati in assemblea generale per la sera di Venerdì e Sabato 22 e 23 c. m. per discutere sull'istituzione di un ufficio di collocamento.

Essendo l'argomento interessante e perchè tutti, in ispecial modo coloro che sono occupati, prendano parte alla discussione dell'ordine del giorno il consiglio direttivo ha deliberato di tenere le dette riunioni nei locali del giornale « il 1799 », gentilmente concessi (largo Carità 355). Si premano vivamente i soci a non mancare.

Fra Orefici

Il giorno 15 corrente, sulla sede della Borsa del Lavoro, si teneva una riunione fra lavoratori e padroni orefici, nella quale si votava un ordine del giorno, contrario alla proposta di legge sul marchio obbligatorio.

L'Ufficio centrale della Borsa ci comunica che tanto questa, quanto l'Associazione fra lavoratori Orefici, aderente ad essa, sono assolutamente estranee a questo movimento.

Pel Riscatto Ferroviario

Il ferroviere Adolfo Roberti terrà una conferenza sul Riscatto Ferroviario, questa sera alle ore 17, nel locale del Circolo Socialista di S. Giovanni a Teduccio.

DA PORTICI

Lo scioglimento del Municipio di Portici

Portici — La notizia è ormai ufficiale: il comm. Poli si è creduto in dovere di annunziarla subito con un manifesto indirizzato ai cittadini di Portici, nel quale non sappiamo se ammirare dappià la faccia cornea che assiste certi uomini o l'eccessiva prudenza nell'anticipare la difesa del proprio operato. Sicché il castello di fango, cementato con tanta abilità da una compagnia di ladri, assistita in questo frangente da un deputato che non ha esitato un momento a mettere al servizio di essa tutta la sua illegittima influenza, è crollato: la condanna della reazione d'inchiesta dev'essere abbastanza terribile se questo uomo mette le mani avanti, insinuandosi nell'animo dei suoi elettori, dicendo che nulla la commissione ha assodato e che dirà lui le ragioni vere per le quali è stato sciolto il Municipio.

Oramai è inutile imprecare ai morti: ma chi non sa le vere ragioni? Non per niente egregio commendatore, la sezione socialista di Portici ha illustrato le gesta di 30 anni d'amministrazione, crocifiggendovi sulla Propaganda numero per numero, mettendo a nudo le vergogne passate e presenti: voi piangerete ora i lavori della Piazza e della via Bella Vista che così comodamente meno al vostro albergo. Noi raccogliamo i frutti dell'opera disinteressata e onesta: voi insieme ai pulcinelli che hanno fatto da portabandiera scontate la vostra trentenne impanità. Finalmente siete vinto: ormai non più agli allegri compari potete dire che siete potente e che nessuno ha il coraggio di colpirvi. Noi vi abbiamo colpiti: non esisteva a Portici la sezione socialista; formatasi questa, potete tornare alla vostra famiglia; la nostra opera però non è compiuta: i ladri, e tutta la verminia di farabutti che hanno infestato Portici e tenteranno certo la riscossa devono avere il posto che meritano: la galera.

Ed ora che — contro le illecite prossioni di deputati e *gras bonnets* della politica — l'onesto verdetto della Commissione d'inchiesta ha trionfato, sia lecito a noi mandare tutto il nostro plauso fraterno ed augurale a' bravi compagni porticesi, che, vincendo resistenze inaudite e debellando potenti coalizioni, hanno saputo, e su questo foglio di battaglia, ed in paese, dare il crollo alla terribile camorra che s'assideva a' danni di Portici — la camorra Poli e C. i. Perchè se le porcherie sono state sventate e svelate, se la campagna epuratrice ha avuto tutto il suo corso, se la Commissione d'inchiesta ha potuto inquisire e bene, merito è stato tutto dei socialisti di Portici: ad essi, ripetiamo, il nostro plauso ed alla Commissione d'inchiesta il nostro assenso per la sua opera onesta, che ci auguriamo sarà proseguita con non minore slancio per Napoli nostra.

N. d. R.

Segretariato del popolo

(Corso Garibaldi Vecchio, 338)

La via Nuova Capodimonte, abitata al larghissimo sfoggio di forza pubblica quando era onorata del passaggio di illustri personaggi, non è più guardata da un solo pianto. Ed i furti e le rapine non si contano. Poche sere fa ad una povera donna furono a viva forza tolte due lire e naturalmente i grassatori non si conoscono. Il questore non vuol capire che i suoi agenti sono pagati per tutelare i beni di tutti i cittadini?

Ci pervengono lagnanze contro l'andamento irregolare dei servizi di cancelleria della Conciliazione di S. Ferdinando. Il pubblico è costretto a subire le vessazioni di quegli impiegati che impiegano mesi per la spedizione degli atti.

IL COMUNE MODERNO

Istruzione elementare

Non c'è forse partito che propugni quanto il nostro l'istruzione elementare. A parte infatti che ogni uomo ha dritto alla vita intellettuale—noi, come partito, non abbiamo punto paura della diffondentesi istruzione, anzi ci è lieto constatare che ovunque più educato e meno incolto sta il proletariato ivi più aridente è la seminazione delle idee socialiste. Ed è però che tanto al Parlamento quanto nei Comuni i socialisti si preoccupano con amore del problema dell'istruzione popolare.

Limitandoci almeno per ora all'istruzione elementare, i socialisti — considerato che la legge sull'obbligo scolastico, pur così limitata nelle sue esigenze, rimane troppo spesso inosservata per la miseria ed inconscienza dei lavoratori e per la malevolenza delle autorità che dovrebbero farla eseguire—quando vanno nei comuni domandano insistentemente che si faciliti alle famiglie dei lavoratori l'osservanza spontanea dell'obbligo scolastico.

Essi quindi si propongono questi immediati obiettivi: a) di spingere il Comune a dare agli scolari che ne hanno bisogno l'occorrente per la scuola, una refezione sana e sufficiente, ed oggetti di vestiario; b) di adattare gli orari della scuola alle particolari esigenze del luogo. E poichè la diseria dalle scuole quasi sempre è effetto di miseria, ma talvolta anche d'ignoranza, i socialisti al Comune—se sono maggioranza—si studiano di osservare attentamente la legge sull'obbligo scolastico; se sono minoranza —spronano le autorità a farla osservare, adoperandosi a persuadere le masse popolari della somma utilità dell'istruzione, e facendo titolo di merito ai maestri, che sanno ottenere una più forte ed assidua frequenza.

Ma non basta: i socialisti intendono pure a migliorare le condizioni materiali e morali della scuola. Come? Noi riportiamo qui gli articoli che sul proposito furono presentati al Congresso dei consiglieri comunali socialisti del Piemonte—articoli che dovrebbero trovare il generale assenso e consenso. Si migliorano dunque le condizioni morali e materiali della scuola:

- a) col provvedere locali salubri e buon arredamento;
- b) col impedire la soverchia agglomerazione di fanciulli nelle classi (il massimo legale di 70 alunni è già troppo alto);
- c) col istituire, dove è possibile, classi apposite per i fanciulli deficienti;
- d) col provvedere la scuola di un lavatoio, e, possibilmente, di un servizio regolare di bagni, affinché la pulizia personale diventi nei fanciulli abitudine e bisogno;
- e) col prescrivere e favorire le passeggiate e gli esercizi ginnastici senza carattere di parata;
- f) col vigilare, per mezzo del medico comunale, sulla salute della scolarasca, specie per riguardo alle malattie infettive;
- g) col tutelare la libertà di coscienza dei maestri e delle famiglie, dispensando dall'insegnare il catechismo i maestri che non vi fossero disposti ed assicurando agli alunni, i cui genitori non chiedono l'insegnamento scolastico, l'assistenza scolastica durante l'orario di detto insegnamento — facendo voti intanto al potere legislativo per l'abolizione di ogni insegnamento confessionale e dogmatico nelle pubbliche scuole.

Oltre a ciò, i socialisti — in attesa che venga istituita la vera scuola popolare obbligatoria — intendono provvedere all'istruzione complementare per i proscoliti dall'obbligo, mediante scuole serali o festive, convenientemente sussidiate — richiedendo al governo che abiliti dette scuole a rilasciare, previo esame, il certificato di proscolimento (titolo elettorale) a chi ancora non lo possiede.

E poichè non bisogna negare che i buoni risultati della scuola dipendono in gran parte dall'abilità e dal buon volere degli insegnanti, i socialisti vogliono che il comune abbia insegnanti abili e volenterosi, assumendoli con le debite garanzie, e retribuendone equamente il lavoro ordinario e straordinario—rispettandone scrupolosamente i diritti di professionisti e di cittadini.

Questo farebbero — per l'istruzione elementare — i socialisti al comune.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Al bravo compagno Beniamino Errico, di Capua, che per l'altro — causa notoria la campagna sostenuta dalla nostra consorella La Luca, contro la cricca derenziana — veniva proditoriamente aggredito armato mano da un mafioso, il nostro saluto di solidarietà e di congratulazione per lo scampato pericolo.

CAIVANO — (L) La salute pubblica migliora ogni giorno. Attualmente non v'è alcuno colpito dal dermatofito, e il dottor Donadio, con vero piacere di tutti quei che ne ammirano l'intelligenza e la coltura, è quasi completamente guarito.

Questo per la salute pubblica. Nell'amministrazione poi si sta così bene, così tranquilli che par vivere nel regno dei cieli.

Nel campo della maggioranza si mangia, si beve e si dorme con olimpica serenità; nel campo della minoranza, pure si mangia... ma dopo pranzo c'è qualcuno, che scatta, declama, impreca e con parole di fuoco... distrugge uomini e cose.

Qualche altro meno bollente, s'atteggia a cospiratore, ed un altro, che voglio nominare, perchè è l'unico che gode simpatie generali, ed è l'unico che fa nutrire qualche speranza in tutto il paese, Lorenzo Rosano, sorride, sorride ma sorride solo! Il cav. De Micco sonnecchia ed il compagno Raffaele Castaldi da Napoli, con mirabile accordo intona la ninna-nonna!

Che fare? Ma chi sa! s'accosta aprile, dolce dormire!

POGGIOREALE — La sera di giovedì 14 corrente nei locali del circolo operaio di Poggioreale si sono riuniti i soci

lettori di detta frazione, e dopo aver discusso ed approvato all'unanimità lo statuto-regolamento del circolo elettorale *Avanti!* di sezione Vicaria, hanno deciso di aderire incondizionatamente a detto programma intitolando il circolo di Poggioreale "Circolo educativo popolare Avanti", contro quei mestatori della politica, che all'ultim'ora tentano ingannare la buona fede dei napoletani costituendo circoli popolari o qualche cosa di simile.

A componenti il comitato direttivo sono stati eletti: Roberti Adolfo, Serena Giuseppe, d'Aponte Francesco, Caggiati Garibaldi, Somma Nicola, Carrino Pasquale, Lista Alfonso, Capasso Antonio.

RESINA — Il locale maresciallo dei carabinieri spera nello scioglimento della nostra sezione, e negli allori che ne raccoglierà.

Denunziando questo bel tipo alla pubblica opinione. Egli si è accinto alla gloriosa impresa con un sistema di intimidazioni, che, se a noi fa ridere, denuncia lo smodato desiderio di pervenire, in questi bravi militi dell'ordine.

Sappia, il signor maresciallo che il diritto di riunione è conquista a cui non si rinuncia. E pensi un po' a sé stesso: uscendo dalla legge, che dovrebbe per primo rispettare, corre il rischio di qualche interrogazione di un nostro compagno al Parlamento, e allora il maresciallo, anzi che passare a sotto tenente, potrebbe tornare a brigadiere.

S. GIOVANNI A TREDUCCIO — Gli operai pastai hanno deciso lo sciopero per lunedì prossimo, se i loro desiderati esposti ai padroni non verranno accolti.

Essi attualmente, in tutti i pastifici, ricevono una mercede di 0,70 a 0,75 al quintale sulla fabbricazione delle paste e vorrebbero L. 1,75 coll'obbligo però di pagare egli medesimi gli impastatori e le squadre dei ragazzi adibiti ai lavori di trasporto.

Speriamo che si venga ad una transazione, che assicuri, soprattutto, ai pastai un aumento di paga e che si scongiuri lo sciopero, perchè, data la nessuna organizzazione di quella classe lavoratrice, i padroni avrebbero buon giuoco e la farebbero capitolare per fame.

La ragione di tanta cecità nel deliberare lo sciopero in un periodo critico, che attraverso la Società dei pastai, va trovata nel fermento, che ha suscitato fra i soci il fatto che il fondo di cassa di lire mille e più è stato speso, come si vuol fare intendere, per sostenere una lite sorta con un padrone mugugno, il quale si rifiutò di pagare lire nove a due operai.

I responsabili di tale malversazione, visto che alcuni soci volevano vedere chiaro in quell'affare, per distogliere l'attenzione di tutti gli altri, s'appigliarono all'espedito di proporre lo sciopero in tali pessime condizioni.

CORATO 14 — (vici) La innumerevole schiera di giannizzeri si fa forte della non avvenuta risposta agli ex sindaco ed assessore Soldano, per i loro scritti inseriti nel n. 6 del *Balardo*, per calunniarci e vilipenderci. Si accontentino costesti annessi da questura; e giacché sono impazienti, diciamo loro ed ai propri padroni: Quanto fu scritto nel n. 121 della *Propaganda* noi confermiamo pienamente e siccome i particolari saranno oggetto del giudice istruttore, che ritornerà il 16 corr., se essi sono ansiosi di saperli prima il mezzo è facile e non costa niente: il preghiamo di querelarsi ed il nome del corrispondente già abbastanza noto uscirà ad assumere le sue responsabilità. Al Soldano, poi, degno di compatimento per la sua labile memoria, (ove non c'è materia grigia non può esserci memoria) confermiamo il tutto; e sappia ancora che il corrispondente della *Propaganda* ha coraggio ed onore da vendere, nè è lui il degno compratore. Si attenga alla querela e saremo noi invece che gli accorderemo il diritto di prova.

La prossima lotta amministrativa si è già ingaggiata. Da una parte la discolta amministrazione pseudo-democratica che impenna la lotta sul feticismo di uomini già condannati dai tribunali popolari.

Dall'altra il partito costituzionale, che ha fatto dichiarazioni di riforme più ardite.

Terzo il giovane partito socialista affiancato dal gruppo repubblicano e la parte non indifferente della sana democrazia, che affronta la lotta con programma concordato dai partiti estremi, avente a fondamento il programma minimo socialista.

Il 3 corr. dinanzi a circa mille persone, nel circolo socialista Carlo Cafiero si cominciò la serie dei discorsi. Il compagno V. Grossi tessè magnificamente la storia del nostro circolo e gli scopi a cui tende.

Indi il compagno Sivo con forma popolare e pratica, e concordemente ai Grossi, svolse i principali concetti che ci informeranno nella prossima lotta.

L'imponente comizio si sciolse al grido fatidico di: Viva il socialismo, viva la moralità!

Un altro imponente comizio di oltre 1000 individui ebbe luogo domenica 10 ad iniziativa dei partiti popolari. Parlò per il primo il vecchio e stimato mazziniano dott. Giuseppe Bove, commemorando sentitamente Mazzini e Cavallotti e sintetizzando la lotta presente sia dal lato morale che politico ed amministrativo. Indi, a nome del gruppo repubblicano, con parola calda parlò l'avv. Corrado Amorese, che, trattandosi soprattutto sul campo politico, accennò al proprio programma.

Il caro compagno Vincenzo Grossi poi, svolse, a nome dei socialisti componenti il circolo Carlo Cafiero, a larghi tratti ed efficacemente il nostro programma minimo, svolgendo il concetto del *referendum* e considerando la lotta sotto l'aspetto della restaurazione politica, morale ed economica.

Per parte dei radicali parlò il dott. F. S. Tarantini che accettò pienamente il concordato ordine d'idee dei precedenti oratori, giacché, disse tra la gran famiglia democratica c'è ancora parte sana sia moralmente che politicamente.

Gli oratori furono tutti applaudissimi. All'unanimità poi venne votato un analogo e riassuntivo ordine del giorno.

POTENZA 12 (G. Rivelli) — A provare ancora una volta l'indole dei nostri cittadini, l'ambizione e la mala fede di coloro che ne reggono i destini, l'ignavia e la balordaggine di coloro che sono a capo di certi sodalizi, voglio raccontarvi un fatto tipico ed in sé stesso espressivo, senza bisogno di commenti.

Il Prof. Michele D'Errico, desideroso di risvegliare un po' la coscienza pubblica e rendere gli operai consci dei propri diritti come dei propri doveri, offrì l'opera sua ad una delle tante Società operaie (il cui unico scopo è quello di accompagnare i morti), per la scuola serale gratuita. Non chiedeva altro che la sala, obbligandosi di fornire a sue spese tutto ciò che era necessario per la scuola. Ebbene, lo credereste? La proposta venne rifiutata solo perchè il Prof. D'Errico è nostro compagno, non avendo quel Consiglio direttivo nemmeno l'educazione di comunicare al nostro compagno la sua deliberazione; deliberazione che assai probabilmente non sarà stata neppure comunicata all'Assemblea. E dire che i membri di detto Consiglio, alcuni partigiani, altri componenti dell'attuale Amministrazione Comunale, al tempo delle elezioni chiesero per iscritto l'appoggio dei socialisti potentini. Il quale fu loro disinteressatamente accordato in base ad un programma schiettamente democratico, mai mantenuto, né attuato. Ma ciò non basta — il prof. D'Errico, che è una tempra di ferro, non si scoraggiò per così poco e, pur non essendovi tenuto, fece domanda al Provveditore per potere aprire in sua casa una scuola operaia gratuita. Il Provveditore approvò l'apertura della scuola ed una folla straordinaria di operai affluì

piccolo locale, che il D'Errico aveva all'uopo destinato. Allora cominciò una vera vessazione da parte delle guardie di p. s. in borghese, dai carabinieri che perlustravano in permanenza la strada: ne fu fatta lagnanza all'Ispettore di p. s. e le persecuzioni finirono come per incanto.

In ultimo il prof. D'Errico si rivolse al rappresentante del Comune, pseudo democratico alle elezioni generali amministrative, forcaiolo gretto ed emerito oggi. Bisogna premettere che questo messere, quando seppe dell'apertura della scuola da parte del prof. D'Errico, fece aprire per soli tre mesi per conto del comune, le scuole serali.

Anche a quelle scuole vi fu enorme affluenza, e ciò prova quanto sia vivo il bisogno della istruzione nel nostro popolo. Ma se fu grande l'affluenza, la confusione fu grandissima, al punto che un professore fu gettato a terra dagli alunni.

Rimaneva intanto al municipio la domanda del D'Errico. Il sindaco cominciò col dire che avrebbe concesso alla scuola un locale, ma che bisognava farlo osservare dall'Ingegnere Municipale per accertarsi che fosse stato nelle condizioni di solidità, richieste dalla legge. L'ingegnere trovò il locale in cattive condizioni, ne avvisò il sindaco; ma questo signore con una lealtà che additiamo come esempio, allo scopo di tenere a bada il nostro amico, rispose che l'Ingegnere aveva trovato il locale in buone condizioni e che presto lo avrebbe concesso.

Si accennò dal Dott. Vaccaro, come possibile ad accordarsi, il locale del teatro S. Nicola; il sig. Sindaco rispose che non lo dava per non farlo insudiciare! O credete forse, messeri della nuova consorte, che gli operai potentini siano sporchi come voi?

Seccato di tutto ciò, non volendo essere più portato pel naso, il prof. D'Errico scrisse una lettera molto forte al sindaco, ripetendo la istanza. Il sindaco montò allora su tutte le furie e, radunato il pecorame della giunta, fece prendere la deliberazione di non dover concedere alcun locale. Or bene, tirando le somme, il guadagno che ci ha fatto il Municipio in tutto ciò è stato di volersi sbarazzare a quelle spese che avrebbe fatto il prof. D'Errico per l'andamento della scuola, di pagare i professori, che certo hanno il diritto ad una ricompensa, di rinanziare ai suoi principi democratici, per cui ha avuto l'appoggio degli elettori. Ma che si può sperare da un'Amministrazione, che pur avendo per programma: *Non vogliamo maggiori tasse, né ha posto più di ogni altro?*

Meno male che ora comincia un certo risveglio cittadino per opera del partito socialista, e forse uscirà fra poco un giornale che accomoderà bene le costole a questi versipelli.

Fra Libri e Riviste

«L'Università popolare di Napoli», che oggi comincerà le sue pubblicazioni, conterrà le lezioni che si detteranno nell'Università popolare.

Così tutti coloro i quali non potranno assistere alle lezioni per loro condizioni particolari o perchè risiedono in provincia, potranno trar giovamento dalla novella istituzione.

L'abbonamento sarà a prezzo popolare: varierà dai 70 centesimi alle lire 2,50 a seconda del numero delle materie alle quali si desidera abbonarsi.

G. Simonelli — *Il Brigante Musolino*, vita e aneddoti narrati dal suo compagno d'armi, presso l'amministrazione del *Roma* (cent. 10) Via Roma 365 Napoli.

GIUSEPPE SERENA — *Geniale responsabile*

Per parlare bene le lingue

Studiare i recenti Manuali di conversazione con la pronunzia d'ogni parola del prof. Stagnara di Genouvo, premiati all'Esposizione di Parigi ed encomiati dal *Min. della P. I.* e pubblicati in meno di 8 mesi ognuno riesce da se a parlare correntemente le lingue. Vol. in 8 lingue italiane L. 7,50; separati Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo L. 3,50 ciascuno. Aggiunge 0,50 per porto, in viando cart. vaglia Libreria Bona, S. Stefano Cap. 311 Roma.

Specialità del Laboratorio Pacelli - Livorno

Guarigione garantita e in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'anemia, palidumezza dei volti, si ottiene coll'uso del FERRO PACELLI che è efficacissimo perchè digeribilissimo senza moto in qualunque stagione. Astuccio L. 2,50 (per posta L. 2,65) Dirigersi LANCELLOTTI, Piazza Municipio, Napoli.

LA DITTA

F. CALISE FU FERDINANDO

vende i migliori vini di passo di Rocca di Ischia (pro duzione propria), a

L. 16 e 18 il barile (litri 44)

Unico ed antico deposito in Napoli
Via Duomo 61 Palazzo Guida

Comprate

L'ASINO di Roma

giornale umoristico, satirico, illustrato, settimanale

Prezzo cent. 10 la copia.

Abbonamento annuo L. 5,—

semestrale " 3,—

trimestrale " 1,50

Estero il doppio

Per commissioni, e tutto ciò che riguarda l'ASINO rivolgersi al suo rappresentante politico e amministrativo Vincenzo Autiero, Via Salute 5, p. 3. — Napoli.

Tipo-Litografia - Studio d'incisione

CLAUDIO DI SALVATORE

CASOTTO ANGOLO CARRIERA GRANDE

(alla fermata dei Trams)

100 carte da visita in litografia C. 80

Dalle Provincie spedire cartolina-vaglia con cent. 10 in più per spese postali

I signori clienti che daranno L. 10 di Commissioni riceveranno GRATIS, un timbro Lapis-Penna con ditta del committente, e timbro con iniziali per cer'alacca. I signori clientiche daranno 10 commissioni di carte da visita, le riceveranno franco di porto

ECONOMIA - PRECISIONE

domandare catalogo con biglietto da visita

Novità in partecipazione di Nozze. Timbri in gomma e metallo. Fabbrica di Ceralacca ed Inchiostro

Stab. Tipo-Stereotipo F. Di Gennaro e A. Morano

S. Sebastiano 47.

arrivare Giovedì 21. Preparate installazione. — GRAVIER - MENAGER.